MINISTERO DELLA CULTURA
Regione Emilia-Romagna
Comune di Parma
Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21
FONDAZIONE CARIPARMA
FONDAZIONE MONTEPARMA

LA TOSCANINI

XLV Stagione di Concerti
Parma | Auditorium Paganini
Sabato 5 giugno 2021, ore 19.30 LIVE

GEORGE PETROU

Direttore

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Wolfgang Amadeus Mozart
Sinfonia n. 29 in la maggiore KV 201
(K6 186a)

Ludwig van Beethoven
Le creature di Prometeo op. 43,
selezione dal Balletto

LIVE *STREAMING sui canali social* Facebook, YouTube *e* Vimeo *de* La Toscanini *e sul sito* www.latoscanini.it

Main Partner La Toscanini: Crédit Agricole
Main Sponsor La Toscanini: Barilla
Partner Istituzionale La Toscanini: CePIM Interporto di Parma
Main Sponsor Stagione *Fenomeni*: dallara
Major Sponsor *Stagione Filarmonica*: Chiesi
Sponsor Stagione *Filarmonica e Fenomeni*: COA
Sponsor Stagione *Filarmonica e Fenomeni*: OPEM
Sponsor Stagione *Filarmonica*: Galloni
Sponsor Stagione *Filarmonica*: Boulevo International
Sponsor Stagione *Fenomeni*: Gruppo Hera
Media Partner: Gazzetta di Parma
Partner Tecnico: ProMusic

Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo, 1756 – Vienna, 1791)

Sinfonia n. 29 in la maggiore, KV 201(K6 186a)
Edizione Breitkopf & Härtel

Allegro moderato
Andante
Menuetto - trio
Allegro con spirito

Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna, 1827)

Le creature di Prometeo, op. 43
Selezione dal Balletto
Edizione Breitkopf & Härtel

Ouverture *Adagio*

Primo Atto

Introduzione *Allegro non troppo*
N° 1 *Poco Adagio*
N° 2 *Adagio*
N° 3 *Allegro vivace*

Secondo Atto

N° 4 *Maestoso*
N° 5 *Adagio - Andante quasi Allegretto*
N° 8 *Allegro con brio*
N° 10 *Pastorale Allegro*
N° 13 *Allegro*
N° 16 *Finale Allegretto*

Durata del concerto: 80 minuti circa.

Abbellimenti

«Caro Beethoven, Ella parte finalmente per Vienna per soddisfare un desiderio a lungo vagheggiato. Il genio di Mozart è ancora in lutto e piange la morte del suo pupillo. Presso il fecondissimo Haydn ha trovato rifugio, ma non occupazione; e per mezzo suo desidererebbe incarnarsi di nuovo in qualcuno. Sia Lei a ricevere, in grazia di un lavoro ininterrotto, lo spirito di Mozart dalle mani di Haydn.»

Lettera del 13 ottobre 1792
del Conte Ferdinand von Waldstein a Ludwig van Beethoven
citata in *Beethoven e il suo tempo* di Carl Dahlhaus [EDT, 1990]

Elisabeth Vigée Le Brun, *Autoritratto col cappello di paglia* (1782)

Note carezzevoli e un fascino ammaliante, percorrono la *Sinfonia n.29* dove tutto si rivela nella più squisita (ma apparente) semplicità, com' è il Mozart che amiamo tanto. Nell'*Autoritratto col cappello di paglia* di Elisabeth Vigée Le Brun pensando all'effetto finale del quadro, la perfetta armonia, ci accorgiamo quanto il senso di leggerezza possa confondere. Perché la pittrice giunge agli effetti finali mediante strati successivi con una miriade di pennellate di colori diversi attraverso un percorso che rimane nascosto. Ma porge a noi la sua tavolozza... Sta scherzando? E sorride mostrando addirittura i denti: un'ardita libertà alle regole formali della ritrattistica di allora. Anche la *Sinfonia* mozartiana nella sua ambiguità può indurre al sorriso, soprattutto quando gli strumenti, sembrano parlare come i personaggi del suo meraviglioso teatro. Però... sussurrano quindi non riusciamo a cogliere le parole!

Nicolas Sébastien Adam, *Prometeo incatenato* (1762)

Per la forza morale, le idee che animano la sua musica tesa nella pienezza drammatica dei contrasti, ma infinitamente umana, Beethoven è un eroe prometeico. Si è rifatto ad Eschilo per le *Creature* ma di fatto il suo Prometeo rappresenta lo spirito illuminista, simboleggiando la lotta per la conquista della ragione. L'eroe nel donare il fuoco (il potere della conoscenza) sceglie gli uomini, eppure i beneficiati dimostrano profonda ingratitudine, così la sua sofferenza è doppia: per la punizione di Zeus e l'irriconoscenza degli uomini. Il possente *Prometeo incatenato* di Nicolas Sébastien Adam si sviluppa in un vortice di dolore che si coglie dal corpo lacerato, i muscoli tesi e dal viso terribilmente contratto. L'immensa sofferenza legata anche alla sordità, conduce Beethoven a una disperazione senza ritorno.

LA TEMPRA ARDENTE DELLA MOZARTIANA *SINFONIA n.29*

Semplicemente magica per grazia e una latente, misteriosa drammaticità, la *Sinfonia n.29*, che fu completata a Salisburgo il 6 aprile 1774 (insieme alla *Sinfonia n.25*, scritta pochi mesi prima), costituisce una delle sue più famose composizioni giovanili in cui si evidenzia la geniale personalità mozartiana. Nella sua combinazione di intima musica da camera – con un organico ridotto avendo oltre agli archi solo oboi e corni – rivela comunque una tempra ardente e impulsiva. Il musicologo Alfred Einstein disse che *"contiene lo svolgimento più ricco e drammatico che Mozart avesse scritto fino a quel momento"*.

Il primo *Allegro moderato*, si apre con una frase molto elegante che è poi sottoposta ad accurate elaborazioni in cui Mozart usa giochi di imitazione che, uniti ad espedienti timbrici, forniscono al movimento caratteristiche di moderata drammaticità.

Una grazia particolare caratterizza il secondo, *Andante*, dove il gioco delle imitazioni continua mentre l'uso degli archi con la sordina gli conferisce una sonorità del tutto speciale.

Il *Minuetto* inizia, contrariamente alla consuetudine, con un piano sostenuto dai soli violini per mostrare in seguito tutto il suo vigore. Nel finale *Allegro con spirito*, movimento dalla scrittura molto complessa, drammatica, impressionante, Mozart dimostra di aver raggiunto la maturità artistica sia dal punto di vista tecnico che strumentale.

BEETHOVEN CHE SI RISPECCHIA IN PROMETEO

"Incalzato dalla fulminante ira del Cielo, che dà luogo a fragoroso musical preludio, vien Prometeo pel bosco correndo verso le sue statue della creta, cui frettoloso accosta al cuore la fiaccola celeste. Mentr'egli affaticato, affannato, compita l'opera, s'abbandona su un sasso, quelle acquistan vita e muovimento, e diventano in fatto, quali eran in apparenza, un uomo ed una donna (I danzatori Salvatore Viganò e la brava [Maria] Casentini)".

Dalle parole del commentatore dell'epoca, Carlo Ritorni, ecco l'incipit di questo *"eroico e allegorico balletto in due atti inventato ed eseguito dal Signor Salvatore Viganò"* maître de ballet a Vienna: *Le creature di Prometeo* (*Die Geschöpfe des Prometheus*) il cui fondamento è il racconto mitologico. I filosofi della Grecia ne spiegano la rappresentazione immaginando come un nobile spirito che, trovati gli uomini del suo tempo in uno stato di ignoranza, li affinò nelle scienze e nelle arti e li ammaestrò nei costumi. La particolarità è che fu musicato da Ludwig van Beethoven tra il 1800 e il 1801; il libretto originale è andato smarrito, mentre rimane il programma della prima rappresentazione. Accolto con successo è stato in seguito dimenticato eccetto l'*Ouverture*, brano di straordinaria vitalità che si esegue frequentemente come pezzo da concerto; tra l'altro include la tempesta che poi ispirerà la *Sinfonia n.6*. Il balletto, celebra le Belle Arti, in onore dell'imperatrice Maria Teresa, la seconda moglie dell'imperatore Francesco I d'Austria, protettrice della musica e buona dilettante di canto, alla quale Beethoven aveva poco tempo prima fatto omaggio del suo *Settimino*. La musica del balletto offre una quantità insospettata di situazioni e di stili diversi: da brani che si legano a Mozart e passaggi che rievocano l'opera italiana.

Dal punto di vista strumentale, Beethoven usa strumenti che fino ad allora non aveva mai preso in considerazione come l'arpa o il corno di bassetto e si hanno passaggi solistici con dialoghi strumentali di grande bellezza (l'*Adagio* n. 5 e l'*Andante-Adagio-Allegro* n.14). Il balletto si conclude con un gioioso *Rondò* in mi bemolle maggiore, il cui tema è utilizzato nella settima delle *Controdanze* per piccola orchestra e nel finale dell'*Eroica*. A questo proposito, resta

curioso il collegamento che porta la *Terza Sinfonia* - una volta cancellata la dedica a Bonaparte - ad essere avvicinata a significati più globali ed universali legati ad un altro eroe, e questo potrebbe essere proprio Prometeo. Così si esprime Wagner: *per "eroe" in genere intendiamo l'uomo completo cui sono proprie tutte le sensazioni puramente umane - amore, dolore, energia - nella loro massima pienezza e potenza, afferreremo giustamente l'oggetto che l'artista (Beethoven) ci comunica coi suoni vivamente parlanti dell'opera ...".*

In questo senso, uno dei grandi miti dell'umanità, Prometeo appunto, è oggetto d'attenzione da parte di Beethoven che si rifà alla tragedia di Eschilo e non solo. Ciò che rappresenta acquista nuova linfa dalle idee illuministiche volte a simboleggiare la lotta dell'uomo per la conquista della ragione. La trama del balletto mostra Prometeo che ruba il fuoco celeste per infondere la vita alle prime creature. Queste sono state modellate nella creta e vivono ma sono prive di sentimento e ragione. Non solo, si ribellano anche ai tentativi di Prometeo di umanizzarle. Il titano vorrebbe distruggere la sua opera ma viene fermato dal dio Pan che lo persuade a condurre le creature sul Parnaso per formarle alle arti e dar loro quell'educazione indispensabile alla vita. Apollo riceve Prometeo e affida a ciascuna delle Muse il compito, delicato e gravoso al tempo stesso, di educare le creature. Sarà così l'apoteosi delle arti grazie alle quali l'Uomo si nobilita.

Le *creature di Prometeo* fu considerato all'epoca una delle maggiori realizzazioni dettate dall'estrema e coerente conseguenza di quel coreo-dramma che lo stesso Salvatore Viganò aveva tratto dal ballet d'action.

Dopo la prima, restando in cartellone per oltre un anno, ha sollecitato le attenzioni di Carlo Porta, Stendhal, Ugo Foscolo e Pietro Verri nei successivi riallestimenti al Teatro alla Scala di Milano.

CONVERSANDO CON GEORGE PETROU

Riflessione sul programma

Mozart aveva 18 anni quando compone la sua *Sinfonia n. 29* un brano brillante, fresco, caratterizzato da un'enorme forza di idee, inclusa una grande dose di umorismo! Il 2 ° movimento è una serenata a dir poco sublime, con magiche sonorità create da violini con sordini.

Le Creature di Prometeo è una delle mie opere preferite di Beethoven in cui possiamo vedere il giovane compositore in un periodo felice prima che lo colpiscano i problemi di udito e la depressione. La musica è ispirata e leggera come dovrebbe per un balletto. Occasionalmente troviamo perfino dei *groove jazz* ... pazzesco, se pensiamo che è una musica d'inizio XIX secolo! Inoltre ci sono accenni alle idee che formeranno le sue prossime composizioni, infatti le *Creature* ci rivelano ciò che scriverà in futuro: la Sinfonia *Pastorale*, la *2a Sinfonia*, l'*Eroica,* i *Concerti per pianoforte*! Beethoven qui, ci appare pieno di senso dell'avventura: infatti presentano una brillante orchestrazione; a questo proposito nell'esplorare nuove sonorità, contengono anche un assolo di arpa piuttosto esteso: l'unico pezzo scritto da Beethoven per questo strumento.

La sua lettura di questi autori alla luce della sua preparazione storicamente informata....

C'è un dibattito su quale sia lo scopo di quella che viene chiamata "pratica storicamente informata". È uno sforzo per far suonare la musica come al momento della sua composizione? In realtà questo non può accadere Non solo siamo molto diversi dalle persone del XVIII e dell'inizio del XIX secolo, ma abbiamo anche una concezione completamente differente della velocità, del volume, dell'espressione. Mangiamo in modo diverso, abbiamo una salute migliore e portiamo l'eredità di ciò che è successo prima, nella scienza, nell'arte, nella letteratura, nella storia... Inoltre, nel caso della Filarmonica Toscanini come della maggior parte delle orchestre sinfoniche, esse dispongono di strumenti che differiscono notevolmente da quelli dell'epoca di Mozart o Beethoven...

In ogni caso considerare la musica di questi due compositori giganti attraverso il prisma delle pratiche storicamente informate, significa cercare di capire le intenzioni originali dei creatori, attraverso il loro linguaggio musicale e il loro mondo sonoro, e decifrarne alcuni codici segreti con un unico scopo: dire qualcosa di nuovo ai nostri tempi!

Comunque è sempre importante ricordare che la musica riguarda i sentimenti e, alla fine, la cosa più importante è essere in grado di toccare il cuore delle persone.

Sono sicuro che, sia Mozart che Beethoven, sarebbero d'accordo!

Quali autori sta studiando in questo periodo?
Beethoven è stato un compagno importantissimo per tutta la mia vita. Mozart gli sta molto vicino e Händel è il mio grande amore musicale. In questo periodo, però, ho lavorato molto con un compositore romantico. I miei prossimi concerti includeranno opere di Wagner e Schumann... poi arriva Rossini: un'appassionatissima scoperta di uno spirito geniale!

La sua esperienza con l'Italia
È sempre un grande piacere tornare in Italia. Non solo perché è un paese di una bellezza mozzafiato e, essendo greco, mi sento molto vicino alla mentalità italiana, ma anche perché l'Italia è la fonte di tanta grande musica e musicisti! E a mia volta è il mio paese preferito per fare musica!

GEORGE PETROU

Con una nomination al Grammy Award e vincitore dell'Echo Klassik, George Petrou è considerato uno dei più sensibili interpreti del repertorio Barocco, arrivando ad abbracciare anche la musica del XVII e XIX secolo, fino alla contemporaneo.
Nato in Grecia si è diplomato a pieni voti in pianoforte presso il conservatorio di Atene, specializzandosi poi al Royal College e alla Royal Academy of Music di Londra.
Ha vinto numerosi premi internazionali in Inghilterra, Italia, Repubblica Ceca e Giappone. L'Associazione dei Critici Musicali Greci l'ha premiato nel 1998 come "Artista dell'anno" e nel 2006 ha ricevuto a Napoli il prestigioso premio Sebetia-Ter. George Petrou è Direttore Artistico dell'Orchestra "Armonia Atenea" di Atene, con la quale collabora intensamente sia in tour che in campo discografico. Dalla stagione 2021-2022 sarà il nuovo direttore artistico del Festival Händel di Göttingen.
A proposito del suo vasto repertorio "dal barocco e dagli strumenti dell′epoca, al musical″, commenta così: *"Ascolto Bach, Mozart, Šostakovič, Čajkovskij ma anche Deep Purple, David Bowie, The Beatles e la musica greca. La buona musica è una e non è definita dallo stile, ma dalla qualità. Abbiamo opere buone e cattive... che la buona musica sia classica, musica di qualità, è uno stereotipo. Ci sono anche grandi compositori, come Beethoven, che non sono uguali nella loro produzione. A differenza di Mozart o Bach dove è difficile trovare qualcosa di brutto di loro. Sono più stabili. La musica stessa non si esaurisce mai, almeno per come la vedo io. La gamma è così ampia che anche se hai dieci vite, non puoi coprirla."*

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

GEORGE PETROU *Direttore*

VIOLINI PRIMI Major Tamas* *, Valentina Violante, Caterina Demetz, Elia Torreggiani, Maurizio Daffunchio, Mario Mauro, Federica Vercalli, Anamaria Trifanov, Camilla Mazzanti, Nicola Tassoni

VIOLINI SECONDI Laurentiu Vatavu*, Jasenka Tomic, Viktoria Borissova, Angelica Pierri, Cellina Codaglio, Federico Mazzucco, Daniele Ruzza, Sabrina Fontana

VIOLE Behrang Rassekhi*, Carmen Condur, Sara Screpis, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Ilaria Negrotti

VIOLONCELLI Pietro Nappi*, Vincenzo Fossanova, Diana Cahanescu, Filippo Zampa, Fabio Gaddoni

CONTRABBASSI Antonio Mercurio*, Michele Valentini, Claudio Saguatti, Antonio Bonatti

FLAUTI Sandu Nagy*, Alice Sabbadin

OBOI Gian Piero Fortini*, Massimo Parcianello

CLARINETTI Daniele Titti*, Miriam Caldarini

FAGOTTI Davide Fumagalli*, Fabio Alasia

CORNI Ettore Contavalli*, Davide Bettani

TROMBE Matteo Beschi*, Marco Catelli

TIMPANI Francesco Migliarini*

ARPA Eva Perfetti*

** spalla / * prima parte

LA TOSCANINI

Progetto grafico-editoriale di Emanuele Genuizzi | Ricerca e contenuti editoriali a cura di Giulia Bassi

Realizzazione a cura dell'Ufficio strategie e iniziative editoriali
e dell'Ufficio comunicazione digitale e marketing de *La Toscanini*